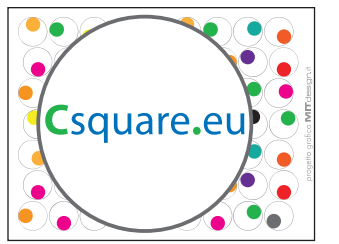




# CRONACHE



fax: 06 4720676

## BENEVENTO

I piccoli, nati all'ospedale Rummo, pesano tra i 610 e gli 800 grammi: decisive le prossime 72 ore. Per l'intervento mobilitate trenta persone

# Parto record, arrivano 6 gemelli

## Il papà: «Nonne, ora aiutateci»

L'emozione di Pino Mele, 30 anni: «Sapevo che sarebbero nati tutti»



### IL SORRISO

In alto, Pino Mele, 30 anni, con uno dei suoi 6 figli, nel tondo il sorriso di mamma Concetta

### LA PSICHIATRA

## «Ora sono un gruppo, ma trattateli da singoli»

di CARLA MASSI

ROMA - Più che di una famiglia sarebbe meglio parlare di «un gruppo». «Di una dimensione in cui va tenuto conto della singolarità di ogni bambino e, al tempo stesso, del loro crescere in una piccola comunità della stessa età». Emilia De Rosa, alla guida del servizio di Psichiatria e psicologia dell'infanzia e adolescenza del Policlinico Gemelli, dice che, sia mamma che bambini, dovranno faticare per crescere e vivere insieme.

**Una fatica soprattutto per la madre, o no?**  
«La madre sicuramente dovrà farsi aiutare. Non è possibile che da sola possa pensare a sei nel modo in cui vorrebbe prima un neonato e poi un bambino».

**Consiglia di farsi aiutare da familiari?**  
«Da familiari e da altri. Il rapporto ideale, con un neonato, dovrebbe essere di uno ad uno. Un adulto e un bimbo. E' chiaro che non è pensabile ricreare questa situazione ma sarebbe ottimale che i bambini avessero un buon numero di persone intorno».

**I bambini, già ora, si rendono conto di essere un gruppo?**  
«Possiamo dire che lo sentono dal momento che erano in sei già nell'utero. Ma, perché si rendano conto a livello cognitivo di essere, appunto, un gruppo che cresce insieme si dovrà aspettare che compiano almeno due anni».

**E la costruzione dell'io di ogni bambino come avviene?**  
«L'obiettivo della famiglia dovrebbe essere quello di formare sei identità singole. So che è difficile già con due gemelli, con sei il problema aumenta notevolmente. Bisogna evitare, infatti, che nascano identità a specchio».

**Lei ha parlato di fatica anche per i bambini, a che cosa si riferisce? Ma non ci sono risvolti positivi in questa situazione di gruppo?**

«La crescita collettiva è sicuramente faticosa. E' diverso confrontarsi con fratelli più grandi o più piccoli e confrontarsi con coetanei che scoprono il mondo contemporaneamente. I lati positivi? Il fare gruppo, appunto, il sentirsi forti e protetti dagli altri. Ma una sicurezza di questo tipo si può raggiungere solo se, fin da piccoli, sono stati, singolarmente, molto accuditi. Se, nessuno, insomma, si è sentito trascurato. Messo da parte perché nato insieme ad altri cinque».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LA PAROLA CHIAVE

#### MONOZIGOTI

I gemelli monozigoti derivano da una singola cellula uovo fecondata da uno spermatozoo. Durante la moltiplicazione cellulare, l'embrione si separa in due embrioni identici ed ognuno di essi continua il proprio sviluppo. Possiedono lo stesso patrimonio genetico, per cui avranno lo stesso sesso, gli stessi occhi, capelli, gruppo sanguigno. I gemelli dizigoti sono invece quelli più comuni (circa i 2/3 dei parti gemellari): hanno patrimoni genetici simili a quelli di due fratelli ma diversi l'uno dall'altro.



esagemellare. «Un evento davvero raro - dice Trezza - che è stato, però, affrontato in maniera egregia, in sole 24 ore abbiamo superato tutte le difficoltà tecniche e logistiche. La disponibilità e la coordinazione tra tutti gli operatori ha inciso sul risultato. Ora la palla passa ai neonatologi. I sei bambini hanno dallo loro parte la forza della vita ma anche il

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di NICO DE VINCENTIIS

BENEVENTO - Il primo pensiero, una volta sistemati i piccoli nelle casette salvavita, corre avanti di alcuni mesi. Chi li accudirà? I nonni ce la faranno? O servirà quella generosa catena di Sant'Antonio parenti-amici che in questi casi si mobilita con grande slancio? Pino Mele, 30 anni, da poco licenziato dal calzaturificio dove lavorava, e Concetta Oliva, 32 anni, la coppia di Orta di Atella (in provincia di Caserta), che da ieri è entrata nel Guinness dei primati per il parto esagemellare (l'ultimo in Italia era avvenuto dieci anni fa a Perugia, quello dei "gemelli d'Italia" di Arezzo è datato trent'anni) i loro sei piccini (Paolo, Maurizio, Francesca Pia, Angelica, Annachiara e Serena), per ora li stringono forte al cuore.

#### MAMMA DI 2 MASCHI E 4 FEMMINE

«Sono nell'incubatrice e li ho visti solo per pochi secondi, ho una gran voglia di stringerli tutti al petto»

la sua stanzetta del reparto di Ostetricia dell'ospedale Rummo. Appare molto affaticata. La gioia è tanta, l'apprensione pure. I suoi bambini sono lontani da lei, giocano la partita della vita nelle incubatrici. «Mio marito è stato più fortunato di me,

io li ho visti solo per pochi secondi. Ho una gran voglia di abbracciarli e stringerli tutti al petto» dice felice ai familiari e agli amici che l'hanno raggiunta a Benevento.

Un successo di squadra, quello che ha consentito il parto

### I precedenti

I parti plurigemellari più recenti



ANSA-CENTIMETRI

Sono nati nel reparto di Ostetricia e ginecologia dell'ospedale Rummo di Benevento. Qui è stato possibile perché dal 2002 esiste un reparto di terapia intensiva neonatale, uno dei poli di eccellenza in Campania. Concetta è arrivata l'altra sera. Il tempo di un tempestivo check up, l'allestimento dei reparti, e nella mattinata di ieri il parto. La prima a vedere la luce è stata una femminuccia, poi a seguire gli altri cinque, tre femmine e due maschietti. Pesano dai 610 agli 800 grammi, sia i due maschi che una o due coppie delle femmine potrebbero essere monozigoti, cioè identici. Un evento straordinario. Sarebbe dovuto avvenire al Policlinico universitario Federico II, dove però non era possibile attrezzare sei posti in Terapia intensiva neonatale. Concetta Oliva, giunta alla 26esima settimana, ha subito il parto cesareo. L'intervento, estremamente complesso, è stato effettuato grazie a una task force che ha visto mobilitati tutti i medici e gli infermieri disponibili, oltre trenta persone. Battesimo di fuoco per il dottore Gennaro Trezza, da pochi giorni primario del reparto di Ostetricia del Rummo.

«Sono i primi nipoti, le nonne avranno da fare molto nei prossimi anni. Ma chiedo aiuto a tutti, spero che in tanti ci saranno vicini in questa avventura. Per noi è come l'alba di una nuova vita». Pino Mele, ancora frastornato per quello che è accaduto, ha un solo pensiero. Sa che i sei bambini stanno bene, spera che tutto andrà per il meglio nelle prossime settimane. Già li vede arrampicarsi ovunque nella loro piccola casa di Orta di Atella. C'è bisogno di tanta assistenza e di solidarietà. In un Paese dove la natalità è prossima allo zero, Pino e Concetta sono degli eroi. Pino è disoccupato da qualche settimana, la crisi non gli ha dato scampo. «Ringrazio ovviamente i medici che hanno assistito mia moglie - prosegue il neo papà - Ho visto mobilitarsi tutti, una gara in cui nessuno si è tirato indietro. Mi hanno detto che certi parti sono sempre un punto interrogativo. Io non ho mai avuto dubbi, ma adesso sarà dura». Mamma Concetta è nel-

di DARIO SERAPIGLIA

VELLETRI - «Alla famiglia di Benevento, vanno anche tutte le congratulazioni nostre, che questa esperienza l'abbiamo vissuta e la stiamo vivendo. Certamente una grande gioia, ma anche un impegno non indifferente. Importante è che ci sia una ferma unione tra padre e madre, una giusta organizzazione, salute, pazienza, tanto amore per la famiglia, un lavoro vicino casa e molta gente intorno desiderosa di dare il proprio apporto».

Le parole sono di Mario e Mara Calcatelli di Velletri, diventati genitori di sei gemelli il 9 gennaio 1985. Soltanto 19 giorni dopo, uno dei gemellini, Antonio Riccardo, non ce la fece, ma gli altri cinque, Andrea, Simone, Marco, Valerio e Fabrizio sono cresciuti benissimo, confortati dall'amore e dalla dedizione di

## «Pazienza e amore, conta l'intesa padre-madre»

I Calcatelli di Velletri: i nostri figli erano 6, uno morì e gli sponsor ci lasciarono

### MARIO, MARA E LA "BANDA"

I ragazzi hanno oggi 25 anni, hanno studiato e sono alla disperata ricerca di un lavoro

mamma e papà e di tutti gli altri parenti. I cinque ragazzi hanno tutti studiato regolarmente, hanno conseguito ognuno il diploma di ragioniere ed ora, a 25 anni, sono già da qualche anno alla dispera-



I coniugi Calcatelli di Velletri con i cinque gemelli ancora bambini: «Occorrono - dicono - grandi dosi di amore, pazienza, organizzazione»

### FAMIGLIE ALLARGATE

## «Pazienza e amore, conta l'intesa padre-madre»

I Calcatelli di Velletri: i nostri figli erano 6, uno morì e gli sponsor ci lasciarono

ta ricerca di un lavoro. All'epoca se ne parlò tanto e immediate furono le offerte di grandi aziende per campagne pubblicitarie. Poi, però, la morte di uno dei sei gemelli, congelò gli entusiasmi e, purtroppo, anche gli sponsor che inizialmente si erano fatti avanti. Così, Mario e Mara si ritrovarono da soli, con le rispettive famiglie, a gestire il nuovo stato di super genitori e col brusco impatto di iniziare il lungo cammino per tirare su in maniera omogenea e dignitosa cinque figli insieme.

Della famiglia Calcatelli si riparla di tanto in tanto e

© RIPRODUZIONE RISERVATA